

**Zeitschrift:** Bollettino della Società storica locarnese  
**Herausgeber:** Società storica locarnese  
**Band:** 14 (2011)  
  
**Artikel:** Un pioniere d'industria nel Locarnese a cent'anni dalla scomparsa :  
Alessandro Brogginì (1833-1910)  
**Autor:** Broillet, Leonardo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1034089>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 03.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Un pioniere d'industria nel Locarnese a cent'anni dalla scomparsa: Alessandro Brogginì (1833-1910)

LEONARDO BROILLET

Con il presente contributo, s'intende avvicinare la persona di Alessandro Brogginì, il fondatore della fabbrica di mobili di Losone, un opificio molto rinomato ad inizio Novecento. Non solo intelligente ed innovativo, ma anche prepotente ed ambizioso, egli riuscì a raggiungere una notevole posizione d'agiatezza materiale e d'influenza nel contesto locale ed oltre. Portando speranze nuove e lavoro per molti a Losone e nei dintorni, Alessandro Brogginì va considerato tra i pionieri del processo d'industrializzazione del Locarnese<sup>1</sup>.

### I precedenti industriali nel Locarnese

Il Locarnese, nel corso dell'Ottocento, non si distinse come regione particolarmente sviluppata nel settore industriale<sup>2</sup>. Gli abitanti erano ancora essenzialmente dediti all'agricoltura, all'emigrazione stagionale e ad attività artigianali o commerciali. Per meglio inquadrare le iniziative svolte da Alessandro Brogginì, ci pare interessante fare un breve giro d'orizzonte dei precedenti industriali nella regione. La principale e più antica attività economica della regione dotata di una caratteristica imprenditoriale consisteva nello sfruttamento dei boschi. Già dal Medioevo, si trattava di un'attività capace di mobilitare forze e competenze fuori dal semplice campo artigianale. Attorno a queste attività, si svilupparono già allora figure d'imprenditori dalle larghe vedute, anche se non si trattava ancora di operazioni di tipo industriale<sup>3</sup>. Anche la produzione e lo smercio dei cappelli di paglia nella val Onsernone nei secoli XVIII e XIX può essere annoverato nel contesto

<sup>1</sup> Archivi:

ASTi: Archivio di Stato, Bellinzona.

AFabbrB: Archivio Fabbrica Brogginì, Losone.

AFamGB: Archivio Famiglia Gerber-Brogginì, Locarno-Friburgo.

Ringrazio in particolare Paride Brogginì per aver cortesemente messo a disposizione gli archivi della fabbrica che custodisce preziosamente a Losone e Maria Assunta Gerber per il suo contributo nei lavori di ricerca.

<sup>2</sup> Sul contesto economico del Locarnese i generale, si veda *Economia e commerci locarnesi dell'Ottocento*, a cura di A. VARINI, Locarno 1988.

<sup>3</sup> Si veda A. A MARCA, *Acque che portarono. Il commercio del legname nel Moesano fra 1700 e 1850*, Prossito 2001; L. BROILLET, *Economia e società a Locarno nei secoli XV e XVI*, tesi di laurea dell'Università di Milano, Facoltà lettere e filosofia, 2005-2006, rel. prof.ssa P. Mainoni, pp. 63 ss.

della protoindustrializzazione, un modo di produzione caratterizzato essenzialmente dal lavoro a domicilio<sup>4</sup>. Basate su di un simile modo di produzione erano anche le attività di filatura della seta presenti nel Locarnese durante il primo Ottocento. Vera iniziativa industriale fu invece la fondazione, nel 1853-1854, della Cartiera di Tenero per mano di un ricco e intraprendente notevole locarnese, Tommaso Franzoni<sup>5</sup>. Dalla seconda metà dell'Ottocento, si svilupparono alcune altre piccole iniziative industriali, anche se si trattava ancora per lo più di manifatture, caratterizzate quindi dal lavoro manuale di numerosi operai, come ad esempio la fabbrica di spazzole Ehrat e poi Quattrini a Locarno<sup>6</sup>. Verso la fine del secolo e dopo l'iniziativa di Alessandro Broggin, alcuni artigiani del legno iniziarono nella regione a lavorare materie prime con ausiliari meccanici, come la ditta Rossi di Locarno<sup>7</sup> oppure quella fondata a Minusio da Ettore Martinoni nel 1899<sup>8</sup>. Si trattava, in questi ultimi casi, di artigiani intraprendenti e capaci di adattare le loro attività alla modernità, dando una svolta imprenditoriale alle loro attività artigianali.

Visto questo panorama economico placido e non particolarmente innovatore, la precoce iniziativa di avviare negli anni settanta dell'Ottocento una fabbrica di mobili basata sulla forza meccanica, rivela quindi un interesse notevole.

### Il contesto familiare e gioventù

Alessandro Broggin, il fondatore della fabbrica di mobili Broggin, nacque a Losone il 23 maggio 1833. Per via paterna (Giuseppe Broggin) discendeva da una delle più antiche parentele patrizie losonesi che derivava dai Valmaggioni, una famiglia giunta a Losone nel corso del Quattrocento<sup>9</sup>. Proprietari di campi, di vigne e soprattutto di mulini sulla Brima a partire da fine Seicento, gli antenati di Alessandro beneficiavano di una consistente agiatezza materiale, in particolare ai tempi di Francesco Maria Broggin, il bisnonno di Alessandro, che combinò abilmente attività politiche (fu console di Losone e deputato al Consiglio Generale della comunità di Locarno)

<sup>4</sup> A proposito di protoindustrializzazione, si veda U. PFISTER, *Protoindustrializzazione*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, in <<http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/113823.php>> (16.7.2010).

<sup>5</sup> A proposito di queste iniziative economiche, si veda *Economia e commerci ...*, pp. 34-35. A proposito della cartiera, si veda in particolare G. MONDADA, *Tenero-Contra. Appunti di storia*, Locarno 1968<sup>2</sup>, pp. 136 ss; G. ROSSI, C. ROSSI, *La ciminiera tra i canneti*, in *Tenero-Contra. Un comune dai vigneti alle sponde del Verbano*, a cura di S. CANEVASCINI, Tenero 2010, pp. 197-223.

<sup>6</sup> *Economia e commerci ...*, pp. 130-131.

<sup>7</sup> *Economia e commerci ...*, pp. 124-125.

<sup>8</sup> A. WIDMER-GHIDONI, *Storia di una falegnameria finita in cenere*, in «Bollettino della SSL» n. 13, Locarno 2010, pp. 126-134.

<sup>9</sup> Le informazioni sugli antenati di Alessandro Broggin sono considerazioni tratte dalle ricerche sulla famiglia svolte dall'autore e non ancora pubblicate.

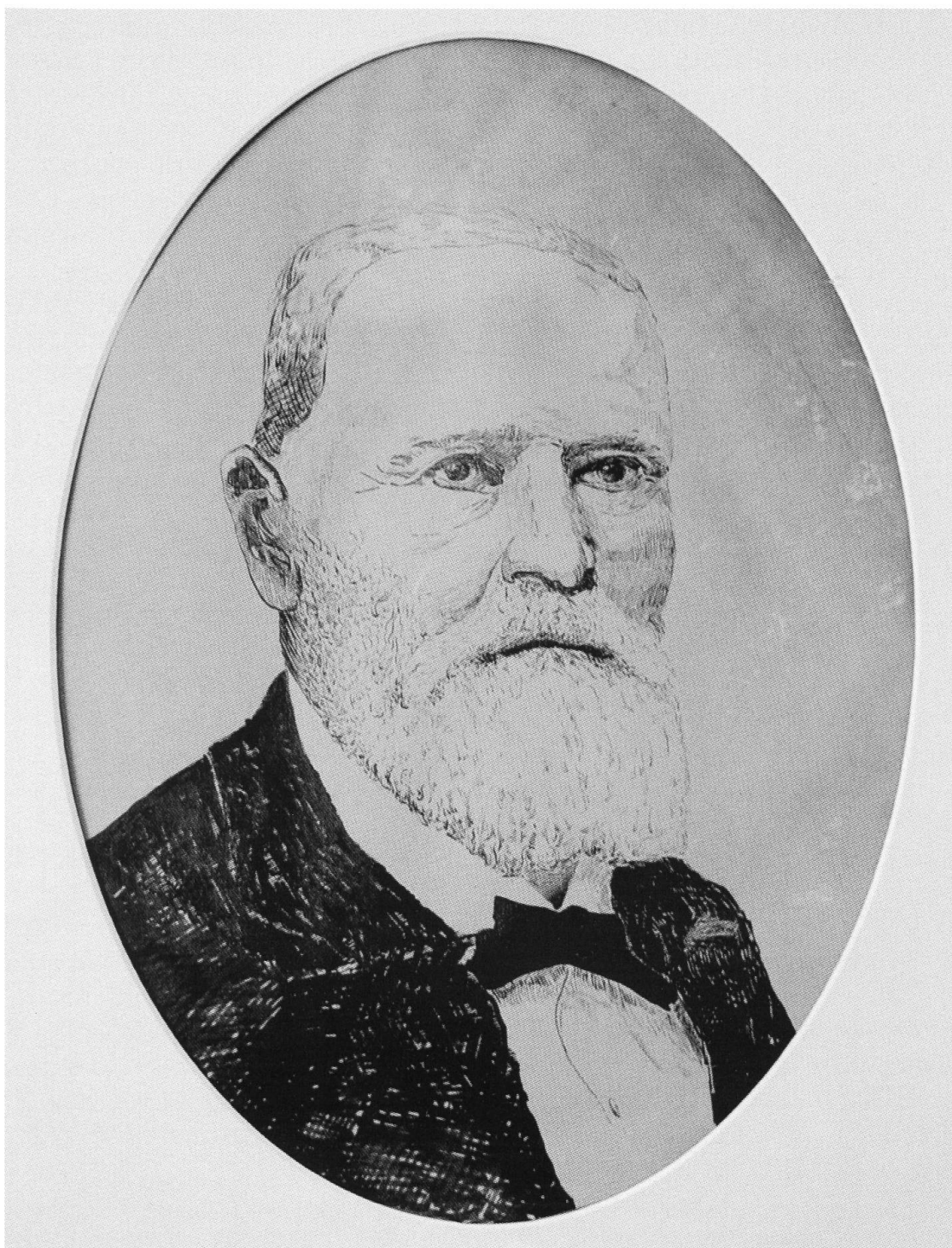
con la gestione di un notevole patrimonio, il commercio di cereali e il prestito di denaro su pegno fondiario. Le generazioni successive, meno presenti sulla scena politica ed economica, si diedero come molti losonesi all'emigrazione temporanea e il padre e il nonno di Alessandro si recarono a Roma, dove gestivano un negozio di arrotino con commercio annesso. La madre di Alessandro, Rosa Sabina Bianda, apparteneva anch'essa ad un'antica famiglia locale che si era distinta nell'aver gestito per diverse generazioni delle botteghe di arrotini a Roma e a Firenze.

Poche settimane dopo la nascita di Alessandro, egli perse a brevissima scadenza il nonno paterno e il padre. La scomparsa prematura del marito lasciò Rosa Sabina in una situazione difficile e la mancanza di maschi adulti fu indubbiamente acuta. Per fortuna, rimanevano alla famiglia non pochi beni in eredità, tra i quali un prezioso mulino: si trattava di un insieme di proprietà che permettevano probabilmente di sopperire alle principali necessità della famiglia. Gli anni dell'infanzia e della gioventù di Alessandro si snodarono quindi in un ambito austero e fatto di lavoro ma comunque decoroso. La posizione riconosciuta della famiglia fece sì che le due sorelle maggiori di Alessandro combinarono ottimi matrimoni: nel 1838, Maria Antonia sposò Battista Albertini (1816-1898)<sup>10</sup> il più ricco losonese della sua generazione, negoziante a Roma e futuro sindaco liberale di Losone, mentre Maria Luigia convolò a nozze con Giuseppe Camani, anch'egli negoziante e futuro sindaco. Anche se poco si conosce sulla gioventù di Alessandro, è fuori dubbio che beneficiò di una formazione scolastica approfondita (frequentò probabilmente un collegio), come risulta dalle competenze che dimostrò in seguito. Dai racconti di Virginia Gerber-Broggini<sup>11</sup>, nipote di Alessandro, risulta che suo nonno si recò assai giovane a Roma, dove lavorò con il cognato Battista Albertini, maggiore di vent'anni, il quale teneva un grosso emporio di ferramenta e materiali da costruzione. Si dice anche che Alessandro lavorò a Roma come fabbro costruttore di attrezzi agricoli<sup>12</sup>. Sta di fatto che in quel periodo egli prese dimestichezza non solo con la pratica commerciale ma anche con la tecnica e con l'uso dei metalli. È quasi certo che lavorò anch'egli a Roma nella tradizionale professione di arrotino con negozio di coltelli annesso. Dalla documentazione scritta, risulta che nel 1858, al momento del suo matrimonio, egli si dichiarava possidente, dimostrando che oltre alle sue attività romane, continuava a godere in patria un discreto patrimonio.

<sup>10</sup> A proposito di Battista Albertini (1816-1898) si veda F. FORNERA, *Losone patrizi e patriziato nel contesto comunale (XIX-XX secolo)*, Locarno 2004, pp. 100-101: liberale convinto, l'Albertini fu sindaco di Losone ed era a quanto pare il più ricco losonese del suo tempo.

<sup>11</sup> Colloqui con Virginia Gerber-Broggini (1918-2009), figlia di Pompilio, avvenuti nel 1999 e nel 2000 che ricordava gli ottimi rapporti di parentela con gli Albertini, ancora molto intensi durante la sua gioventù.

<sup>12</sup> F. FORNERA, *Losone patrizi e patriziato ...*, p. 101.



Alessandro Brogini (1833-1910), il fondatore della fabbrica Brogini, collezione privata, Friburgo.

## La fondazione della fabbrica

Forte di una già matura esperienza romana, Brogginì decise al più tardi nel 1872, cioè all'età di 39 anni, di mettere in piedi una fabbrica di spazzole. Siccome possedeva dei terreni e un mulino sulla Brima, affiancò la sua nuova attività al mulino, sfruttando contemporaneamente anche la forza dell'acqua. Fu una vera iniziativa speculativa perché non si trattava di un artigiano che sviluppava una sua attività, ma di un proprietario che, beneficiando di certe esperienze professionali, fece perno sulle caratteristiche favorevoli dei suoi edifici e fondi per mettere in attività uno stabilimento industriale<sup>13</sup>.

Resosi rapidamente conto che l'energia prodotta dal mulino era insufficiente, egli progettò la costruzione di una condotta forzata che conduceva l'acqua con maggior pressione da un'altezza più elevata, in modo da far funzionare efficientemente delle turbine idrauliche. Questo progetto si scontrò con una ferrea resistenza del patriziato losonese, che avrebbe dovuto concedergli il passaggio delle condotte nei suoi fondi. Alessandro non si arrese e, avvalendosi di una legge cantonale, ottenne una risoluzione del Consiglio di Stato nel 1874 che gli diede ragione<sup>14</sup>. In seguito a questa decisione, Alessandro trasformò rapidamente la sua azienda che, grazie all'uso della forza motrice si sviluppò rapidamente. Il mulino rimase in attività anche dopo queste trasformazioni, mantenendo alta la molteplicità dei redditi della fabbrica.

## Reputazione e impiegati attorno al 1900

La documentazione sui primi anni di attività della fabbrica è purtroppo scarsa finché nel 1893, «Il Dovero», un giornale di tradizione liberale, elogiò l'industria Brogginì consistente in lavori in legno mediante l'uso dei più moderni congegni di fabbricazione. Utilizzando nel modo più intelligente le forze idrauliche, il sig. Brogginì coadiuvato dai propri figli, seppe acquistarsi una estesa clientela per somministrazioni complete di serramenta d'ogni genere, di mobili di qualsiasi qualità e fattura e di lavori finiti da tornitore. Nello stabilimento lavoravano una ventina d'operai e si accennava ad un prossimo maggiore sviluppo<sup>15</sup>. L'anno successivo, 1894, lo stesso quotidiano coprì ancora di lodi Alessandro Brogginì e figli, descrivendoli come rari imprenditori ticinesi che avevano dato un serio impulso all'in-

<sup>13</sup> È interessante notare che una trentina di anni dopo, Ettore Martinoni di Minusio, falegname di professione, fondò una falegnameria usando la forza dell'acqua presso il mulino di suo padre (A. WIDMER-GHIDONI, *Storia di una falegnameria* ..., pp. 126-127).

<sup>14</sup> A proposito della fondazione della fabbrica, si veda essenzialmente F. FORNERA, *Losone patrizi e patriziato* ..., pp. 122-124; R. BROGGINI, *Losone*, Losone 2003, p. 199. Si vedano alcuni documenti originali riguardanti questi fatti in ASTi, *Fondo Lidia Brogginì*, cart. 1, fasc. 1872-1877, e in particolare la planimetria disegnata dallo stesso Alessandro per l'installazione delle tubature.

<sup>15</sup> «Il Dovero», 9 agosto 1893, p. 3.

dustria ticinese per aver introdotto certe innovazioni e certi sistemi e perfezionamenti nelle loro fabbricazioni, da meritarsi l'elogio di ogni ticinese che ami il suo paese<sup>16</sup>.

Il 1901 fu un anno tragico nella vita di Alessandro Broggin, poiché un rovinoso incendio distrusse quasi completamente la fabbrica: non solo furono demoliti gli edifici e gran parte dei macchinari ma anche ingenti quantità di materiali custoditi nei magazzini. Tra l'altro, bruciarono in quell'occasione 8000 cassette destinate alla fabbrica di sigari di Brissago, altrettante casse per la birra in bottiglia, il magazzino dei parquet e i serramenti già prodotti per il nuovo edificio della posta di Locarno<sup>17</sup>. Molto previdente, Alessandro aveva per fortuna assicurato la fabbrica presso l'assicurazione «La Basilese», una pratica allora alquanto rara, poiché perfino la stampa sottolineò questo fatto. Risarcito dall'assicurazione in modo molto rapido, alcuni mesi dopo il disastro, Broggin era già in grado di riprendere il lavoro e lo fece sapere ringraziando pubblicamente la compagnia di assicurazioni<sup>18</sup>.

Attorno all'anno 1900, la ditta Broggin contava una quarantina di operai. Grazie all'uso della meccanizzazione, la fabbrica era in grado di fornire una notevole produzione nonostante l'impiego di una quantità di personale relativamente limitata. Dall'elenco degli operai dal 1884 al 1907<sup>19</sup>, si nota che la maggior parte di essi erano falegnami, altri erano invece segatori, uomini d'aiuto, tornitori, carrettieri, lucidatori, addetti alle macchine, falegnami sediar e apprendisti. Dei 198 operai che iniziarono a lavorare in fabbrica tra marzo 1884 e marzo 1906, la maggior parte era di origine italiana e restavano presso la ditta in generale per periodi limitati. La proporzione di Brianzoli, regione rinomata nel campo della lavorazione del legno, era cospicua. Questi operai italiani si stanziavano a Losone, durante la loro permanenza in fabbrica, con la conseguenza di portare un non indifferente apporto di popolazione nel villaggio. Una settantina dei 198 operai proveniva dal Ticino, ma essenzialmente dai villaggi limitrofi, e in particolare Ronco sopra Ascona. Circa 25 di loro erano originari di Losone stesso: si trattava degli operai più fedeli e che rimanevano per molti anni. Tra la popolazione losonese, la fabbrica fu quindi un'opportunità di lavoro non indifferente, e alcune famiglie ebbero duraturi rapporti di lavoro con Alessandro Broggin: Zelindo Bianda di Arcegno lavorò come addetto alle macchine per diversi anni consecutivi già prima del 1884<sup>20</sup> mentre suo figlio Guglielmo, promosso a un ruolo maggiore, fu contabile e commes-

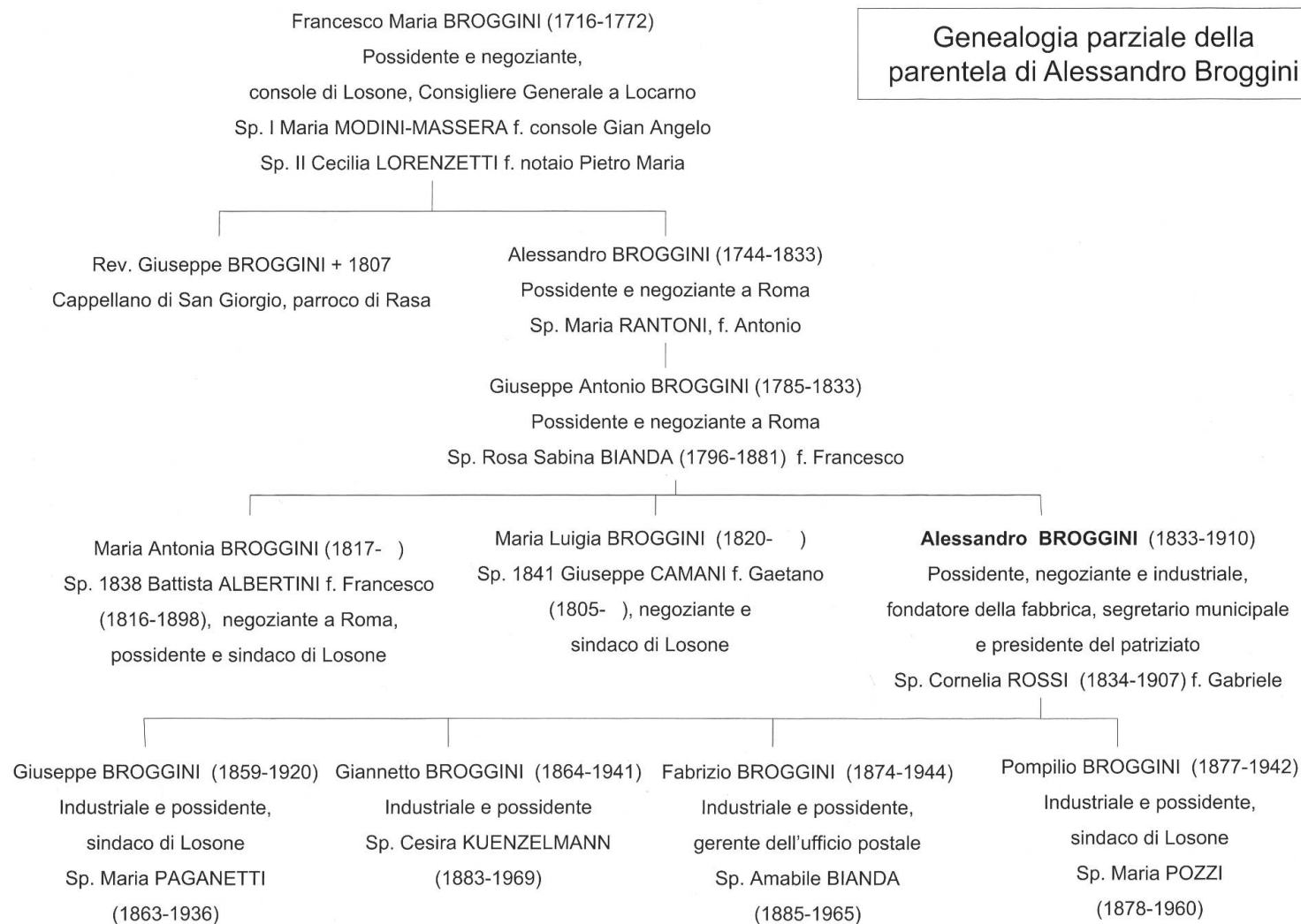
<sup>16</sup> «Il Dover», 27 febbraio 1894, p. 1.

<sup>17</sup> «Gazzetta Ticinese», 9 marzo 1901, p. 3 e 11 marzo 1901, p. 3.

<sup>18</sup> «Il Dover», 28 maggio 1901, p. 3.

<sup>19</sup> AFabbrB, Elenco degli operai 1884-1907.

<sup>20</sup> AFabbrB, Elenco degli operai 1884-1907.



so dal 1901 alla morte nel 1937. Collaboratore molto fedele, Guglielmo Bianda morì improvvisamente sul lavoro, lasciando un vivo ricordo<sup>21</sup>.

Diversi giovani losonesi ebbero anche l'opportunità di formarsi presso la fabbrica come ad esempio Ernesto Ambrosini entrato in qualità di apprendista falegname nel 1894, Luigino Broggin, apprendista tornitore nel 1897, Attilio Broggin, apprendista lucidatore nel 1899, Giovanni Lorenzetti e Giuseppe Pinoia entrati quali apprendisti falegnami nel 1897 e 1898, Giovanni Fornera apprendista sediaro nel 1899, Amedeo Jelmolini apprendista lucidatore nel 1900, Edilberto Lorenzetti apprendista falegname nel 1901, Ermanno Fornera apprendista falegname nel 1902, Angelo Fornera apprendista sediaro nel 1904, Federico Fornera apprendista falegname nel 1905<sup>22</sup>.

### Produzione e fornitori

Tra i lavori eseguiti attorno al 1900 dalla ditta Broggin sono degni di nota quelli presso il palazzo di giustizia di Locarno (pavimenti, rolladen e porte d'ingresso<sup>23</sup>) oppure la posa dei pavimenti di legno presso il manicomio cantonale<sup>24</sup>. Alessandro Broggin ebbe sempre molti contatti Oltralpe, dove cercò di guadagnarsi, con successo, una buona reputazione. Ad esempio, egli rappresentava nel Locarnese la ditta urana di parquets Hefti & Cie<sup>25</sup>. Intento a farsi conoscere nell'ambito svizzero, egli partecipò all'Esposizione Nazionale di Zurigo del 1883, dove presentò un *secrétaire* e del 1896, dove ottenne la menzione onorevole nel campo dei mobili<sup>26</sup>. Anche presente nel Sottoceneri, la ditta Broggin era rappresentata a Lugano da Firmino Isella, di via Canova, il quale vendeva tra gli altri prodotti, anche dei mobili d'ufficio con sistema americano prodotti a Losone<sup>27</sup>.

La falegnameria Broggin produceva essenzialmente mobili di ogni genere e cassetture per sigari, frutta e confetti. Si proponevano pure lavori da tornitore. La ditta losonese si occupava anche della fabbricazione e della posa di serramenti, parquets e pavimenti vari<sup>28</sup>. In ogni pubblicità, si metteva in

21 AFabbrB, *Elenco degli impiegati della fabbrica*. Annuncio su «Il Dovere», 11 marzo 1937. Pompilio Broggin ne parlava quale collaboratore tra i più fedeli ed efficienti (colloquio con Virginia Gerber-Broggin).

22 AFabbrB, *Elenco degli operai 1884-1907*.

23 «Gazzetta Ticinese», 21 febbraio 1910, p. 2.

24 «Il Dovere», 29 agosto 1896, p. 3.

25 «Il Dovere», 12 agosto 1899, p. 4; AFabbrB, copialettere 34 (18.4.1903-27.7.1903), 7.7.1903, all'architetto Tognola, Locarno: risulta che la fabbrica fosse in contatto telefonico con il sig. Hefti; si posarono allora dei pavimenti presso la casa del sindaco di Locarno Francesco Balli.

26 «Il Dovere», 10 agosto 1896, p. 4.

27 «Gazzetta Ticinese», 21 gennaio 1916, p. 4.

28 AFabbrB, copialettere 34, 23.7.1903, ai fratelli Fanciolla di Locarno, albergo Corona(?): fornitura e posa di un pavimento di lame a spina di faggio in dieci camere da posatori della ditta Hefti & Cie di Altdorf e della ditta Broggin.

risalto il fatto che la lavorazione del legno si faceva in modo meccanico e tramite la forza idraulica, un metodo innovativo del quale si andava molto fieri. Dall'unico registro di copia-lettere di quel periodo che è stato reperito, siamo in grado di precisare che nel 1903 la fabbrica fornì 2400 manici per rubinetti e lime all'economato della Ferrovia del Gottardo<sup>29</sup>, oppure che vendette ad una ditta di Zurigo 100 sedie destinate essenzialmente a Ginevra e Losanna<sup>30</sup>. Nello stesso periodo, Alessandro Broggin vendette dei mobili ed eseguì anche diversi lavori per le dogane svizzere<sup>31</sup>. La compagnia di spedizioni Zürcher & Cie di Chiasso gli acquistò invece diverse migliaia di casse<sup>32</sup>. La ditta Broggin era anche riuscita a conquistarsi una parte di mercato nella vicina Italia, poiché vendettero sedie a Cannero e probabilmente anche al Buffet della stazione di Luino<sup>33</sup>.

Presso la ditta Broggin, permaneva la possibilità di comprare legnami all'ingrosso, grezzi e lavorati<sup>34</sup> e, nella persona di Alessandro, s'intravedeva ancora la tradizionale figura del negoziante di legname, una professione svolta per secoli dai più intraprendenti tra i membri delle principali casate mercantili della regione<sup>35</sup>. A differenza dei suoi predecessori che commerciavano unicamente legname ticinese, poi smerciato in parte tramite la via d'acqua verso la Lombardia, Alessandro seppe valersi delle nuove condizioni di mobilità ferroviaria. Infatti, l'apertura della Ferrovia del Gottardo, i cui lavori furono portati a termine nel 1882<sup>36</sup>, rese perfettamente agibile il trasporto di notevoli quantità di merci da e verso Locarno sia in direzione Nord che in Lombardia. Alessandro iniziò quindi a capovolgere la rotta tradizionale del legname e a importare in Ticino materiali provenienti da diverse regioni. Questa scelta non era solo dovuta a ragioni economiche ma anche al fatto che Alessandro eseguiva certi lavori con legnami esotici o per lo meno non reperibili sul mercato locale. Alessandro importava ad esempio tramite la ditta Fratelli Feltrinelli grosse quantità di pino rigido, un legname nord-americano più conosciuto con il nome *pitch-pine* e molto rinomato per la sua solidità e resistenza agli agenti atmosferi-

<sup>29</sup> AFabbrB, copialettere 34, 18.4.1903, all'Economato della Ferrovia de Gottardo, Lucerna.

<sup>30</sup> AFabbrB, copialettere 34, 4.5.1903, alla Rabatt Marken Gesellschaft, Zürich.

<sup>31</sup> AFabbrB, copialettere 34, 29.4.1903, alla Dogana Svizzera, Locarno; ad Albisetti Primo, costruttore, Chiasso.

<sup>32</sup> AFabbrB, copialettere 34, 22.4.1903, 23.4.1903, 25.4.1903, alla ditta Zürcher & Cie, Chiasso.

<sup>33</sup> AFabbrB, copialettere 34, 14.5.1903.

<sup>34</sup> Ad esempio, si fornirono legnami e cornici alla ditta fratelli Merlini, Locarno, per i lavori alla chiesa di San Francesco (AFabbrB, copialettere 34, 15.7.1903). I figli di Giuseppe Farinelli acquistarono nel luglio 1903 24 tavole di abete piallato (AFabbrB, copialettere 34 (18.4.1903-27.7.1903), 14.7.1903).

<sup>35</sup> A proposito di queste figure, si veda L. BROILLET, *Economia e società* ..., pp. 63 ss.

<sup>36</sup> H.-P. BÄRTSCH, *Gottardo, Ferrovia del*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, vol. 5, Locarno 2005, pp. 748-749.

ci<sup>37</sup>. La ditta Fratelli Feltrinelli, con sede a Milano, dominava il commercio dei legnami in Italia settentrionale, monopolizzando in particolare l'importazione di legname dalla Transilvania e da altre parti dell'Impero Austro-Ungarico. La ditta importava anche merce che proveniva da altri continenti e disponeva di magazzini a Genova presso il porto a Sampierdarena, da dove transitava parte del legname destinato alla fabbrica di Losone<sup>38</sup>. Nell'aprile 1903, la Fratelli Feltrinelli fornì nientemeno che quattro vagoni carichi di legnami, tre dei quali erano costituiti da tavole di abete di prima e seconda qualità, forse provenienti dai Balcani<sup>39</sup>. Queste cifre mettono in luce il non trascurabile volume di affari che oltrepassava di molto quello tradizionale dell'artigianato. Inoltre, per la fabbricazione delle bocce, era necessario importare legnami esotici e Alessandro era anche in affari con un'altro grossista di Genova, Vincenzo Borgnone<sup>40</sup>.

Secondo la convenienza, Alessandro importava anche dalla Svizzera tedesca notevoli quantità di tavole di abete e di faggio<sup>41</sup>. Ciononostante, Alessandro non disdegnava i produttori locali ed acquistava legname ticinese e grigionese proveniente da pressoché tutte le valli della regione, come risulta da una serie di lettere del 1903: egli acquistava sia legname grezzo sotto forma di tronchi, da trasformare poi nella sua segheria<sup>42</sup>, sia parzialmente lavorato sotto forma di tavole o di travi<sup>43</sup>. In modo da razionalizzare il lavoro e semplificare la produzione di certi mobili, egli acquistava addirittura grosse quantità di sedili e schienali per sedie presso ditte di Zurigo e di Vienna<sup>44</sup>.

La presenza di molti elementi metallici nei mobili e per i serramenti, portò Alessandro a mantenere stretti affari anche con molte imprese spe-

<sup>37</sup> AFabbrB, copialettere 34, 22.4.1903, alla ditta Fratelli Feltrinelli, Milano/Sampierdarena: si tratta di un vagone di pitch-pine.

<sup>38</sup> A proposito della ditta Fratelli Feltrinelli, si veda L. SEGRETO, *Feltrinelli, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, in <[http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-feltrinelli\\_\(Dizionario-Biografico\)>](http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-feltrinelli_(Dizionario-Biografico)>).

<sup>39</sup> AFabbrB, copialettere 34, 30.4.1903, alla ditta Fratelli Feltrinelli, Milano/Sampierdarena.

<sup>40</sup> AFabbrB, copialettere 34, 30.5.1903, a Vincenzo Borgnone, Genova.

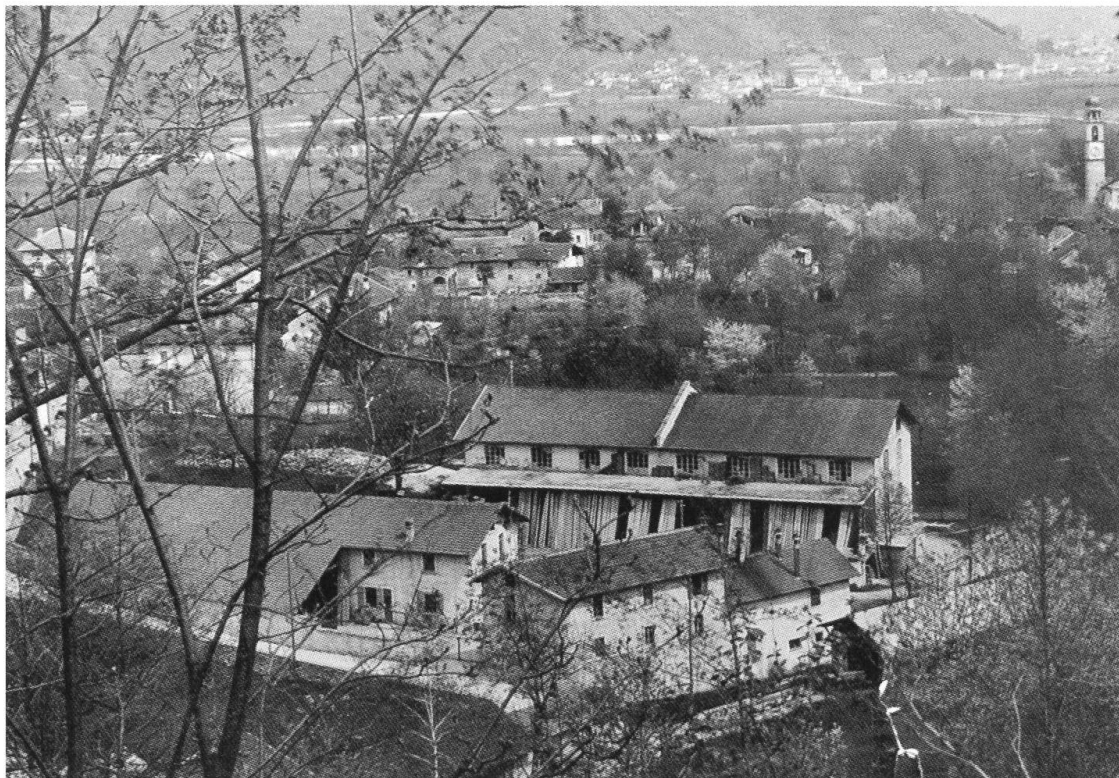
<sup>41</sup> Ordina un vagone di assi di abete alla ditta Kaufmann & Götze di Zurigo (AFabbrB, copialettere 34, 14.5.1903 e 16.5.1903); idem, 6.7.1903: ordina assi di faggio a Franz Betschart, del Muotathal (SZ); idem, 6.7.1903, ordina tavole di abete a Th. Dorner, di Romanshorn.

<sup>42</sup> La ditta Antonio Tognola & Cia, di Roveredo gli fornì travetti di larice e 102 tronchi (AFabbrB, copialettere 34, 30.4.1903); idem, 4.5.1903, Carlo Mattei, Peccia: 51 borre (tronchi) di noce.

<sup>43</sup> AFabbrB, copialettere 34, 28.4.1903, 4.5.1903, ai fratelli Guscetti, Ambrì: offerta per 100 tavole di larice; affare non concluso; idem, 28.5.1903, Gustavo Branca Masa, di Gerra, 16 travetti di larice; idem, 2.6.1903, Giovanni Pelascia di Cugnasco, 49 assi di ciliegio; idem, 3.6.1903, Pietro Salmina di Intragna, 57 assi di noce; idem, 4.6.1903, Waldo Selna di Cavigliano 13 assi di faggio e 26 di noce.

<sup>44</sup> AFabbrB, copialettere 34, 23.6.1903, alla F. Bender, Zürich; idem, 25.6.1903, 16.7.1903, 26.7.1903, a H. Ulrich, Wien.

cializzate nel settore metallurgico, un tipo di attività con le quali egli era molto in confidenza. Acquistava ad esempio cerniere non solo da una ditta di Milano ma anche dalle ferriere von Moos di Lucerna<sup>45</sup>. Si forniva invece di ferri e attrezzi da lavoro presso Biemann & Cie di Lucerna mentre si faceva produrre le spagnolette per finestre e gelosie da un fabbro di Locarno, Battista Regazzi<sup>46</sup>. I piedi di tavoli di ghisa con la scritta A. Broggin Losone, alcuni esemplari dei quali si possono vedere presso il ristorante Centovalli di Pontebrolla, li fece forse produrre dalle fonderie von Roll di Gerlafingen<sup>47</sup>. Anche la fonderia di Attilio Rodari di Luino, forniva in quel periodo vari tipi di piedi metallici per tavoli<sup>48</sup>.



La fabbrica Broggin di Losone, verso 1910, collezione privata, Locarno.

<sup>45</sup> AFabbrB, copialettere 34, 21.4.1903, ad Ambrogio Robbiani, Milano; idem, 30.4.1903, 30.4.1903, alle ferriere von Moos.

<sup>46</sup> AFabbrB, copialettere 34, 28.5.1903 (Bielmann), 2.7.1903 (Regazzi).

<sup>47</sup> Da una lettera del 19.5.1903 al titolare della fonderia von Roll, Alessandro si lamenta che mancava la scritta A. Broggin Losone con lettere di bronzo sui piedi di tavoli pesanti (AFabbrB, copialettere 34).

<sup>48</sup> AFabbrB, copialettere 34, 6.7.1903: ordinazione di gambe da tavoli a due o tre piedi, grandi e piccole.

## Peppone e don Camillo

Non solo imprenditore e negoziante, Alessandro Brogginì si impegnò anche in favore della comunità: la sua prima comparsa documentata nella vita pubblica data del 1869, anno in cui fu incaricato di rappresentare gli interessi del patriziato di Losone in un conflitto contro il comune di Ascona<sup>49</sup>. Siccome l'amministrazione del patriziato era ancora gestita dal Comune, si può desumere che Brogginì fosse allora consigliere municipale. Due anni dopo, fungeva da segretario municipale ed ebbe l'onore di redigere lo storico atto formale di separazione amministrativa tra il comune e il patriziato<sup>50</sup>. Alessandro fu anche esattore municipale, tipica funzione svolta da persone che potevano vantarsi di una notevole dimestichezza con le attività finanziarie<sup>51</sup>. Ancora segretario municipale nel 1877, egli era stato nel frattempo eletto alla nuova e influente funzione di presidente del patriziato. Dopo aver svolto questa funzione dal 1875 al 1877, fu poi nominato segretario del patriziato e riconfermato fino al 1893, quando riconquistò la presidenza. Ancora in carica al traguardo del 1900, diede le dimissioni dalla presidenza nel 1901, per ragioni di salute. Brogginì fu anche membro di varie commissioni del Consiglio parrocchiale<sup>52</sup>: egli ebbe dunque una presenza notevole a tutti i livelli istituzionali e un'influenza notevole sulla politica locale, anche se non sembra essere stato molto impegnato in quella cantonale. Questa sua assenza si spiega forse con la sua scarsa disponibilità di tempo, date le sue impegnative attività professionali. Nel 1889, egli fu proposto al Gran Consiglio, con tre altri candidati, per la funzione di giudice presso il Tribunale di Locarno, e benché ne furono nominati tre su quattro, egli non riuscì a conquistare la fiducia dei deputati forse non si fidavano di questo noto uomo d'affari?<sup>53</sup> Due anni dopo, nel 1891, Brogginì fu invece eletto nella delegazione dell'importante Consorzio correzione fiume Maggia: si trattava dell'organo che dirigeva i lavori di arginatura della Maggia, un'ingente opera che durò dal 1890 al 1927<sup>54</sup>.

Brogginì fu sempre un liberale molto convinto, grande ammiratore di Stefano Franscini, sostenne attivamente quale donatore e quale collettore di fondi, l'erezione di un monumento dedicato al grande statista ticinese nel cimitero di Bodio, quando vi furono trasportate le spoglie nel 1894<sup>55</sup>.

<sup>49</sup> *Il patriziato di Losone dall'indipendenza amministrativa dal Comune all'inizio del XX secolo*, a cura di E. LORENZETTI, Losone 1995, pp. 38-39.

<sup>50</sup> *Il patriziato di Losone ...*, pp. 18 ss.

<sup>51</sup> F. FORNERA, *Losone patrizi e patriziato ...*, p. 101.

<sup>52</sup> F. FORNERA, *Losone patrizi e patriziato ...*, p. 101.

<sup>53</sup> «Il Dovere», 18 novembre 1889, p. 3.

<sup>54</sup> «Il Dovere», 28 gennaio 1891, p. 3. A proposito di questo tema, si veda F. FORNERA, *Losone patrizi e patriziato ...*, p. 74; A. VARINI, *Le arginature del fiume Maggia*, Locarno 1991.

<sup>55</sup> «Il Dovere», 9 maggio 1894, p. 3.

Durante l'ultimo quarto dell'Ottocento, l'influenza di Alessandro fu molto importante a Losone e don Siro Borrani, parroco di Losone dal 1888 al 1899, lo riteneva, assieme a Battista Albertini, il cognato di Alessandro, la personalità più influente e temibile della comunità. Di profonda indole politica, Alessandro e Battista Albertini lottarono alacremente per l'avanzata delle idee liberali e contrastarono in modo deciso la corrente conservatrice capeggiata dallo storico parroco di Losone. Fausto Fornera ha studiato nel dettaglio questo conflitto che Francis Python, nella sua introduzione al saggio, definì come una lotta di un don Camillo contro Peppone per il controllo delle forze politiche e delle mentalità paesane<sup>56</sup>. Si intuisce che la figura di Alessandro Brogginì, benché liberale e non comunista, calcasse particolarmente bene con quella del Peppone di Giovannino Guareschi. Dalla corrispondenza di don Siro con il vescovo di Lugano, si trova una descrizione alquanto inquietante di Alessandro Brogginì: il parroco considerava che il suo nemico fosse spregiudicato e che era innanzitutto pericoloso, perché si dovevano temere le sue vendette<sup>57</sup>. Borrani supponeva che Alessandro fosse membro di una loggia massonica, e descrisse dettagliatamente la lotta condotta da Alessandro, suo figlio Giuseppe e dagli altri liberali per ottenere la sua estromissione dalla funzione di parroco di Losone. Don Borrani raccontò che Alessandro avrebbe perfino minacciato gente e comprato voti a suon di quattrini per ottenere la sua non-rielezione; il noto imprenditore raggiunse il suo intento<sup>58</sup>. Inoltre, in quanto appaltatore del deposito postale di Losone, affidato alla gestione del figlio Fabrizio, Alessandro era indubbiamente in grado di controllare parte delle informazioni: don Siro denunciava appunto che la posta era insicura e che Brogginì gli avrebbe fatto sequestrare delle sue lettere<sup>59</sup>. La violenza della lotta va tuttavia relativizzata anche perché sembra che i rapporti tra il noto industriale e il battagliero parroco non fossero sempre così tesi. Infatti, Alessandro diede con magnanimità l'autorizzazione al Borrani di consultare gli archivi del patriziato e fece dono di arredi alla chiesa di Arbigo, nella quale era sepolto il prozio prete, Giuseppe Brogginì<sup>60</sup>. Don Siro, nei suoi *Appunti di storia losonese*, rilevò perfino questi fatti con molta deferenza nei confronti di Alessandro fiorentino industriale<sup>61</sup>: si trattò di sincero rispetto o di falsa servilità?

<sup>56</sup> F. FORNERA, *Losone patrizi e patriziato* ..., pp. 100 ss.

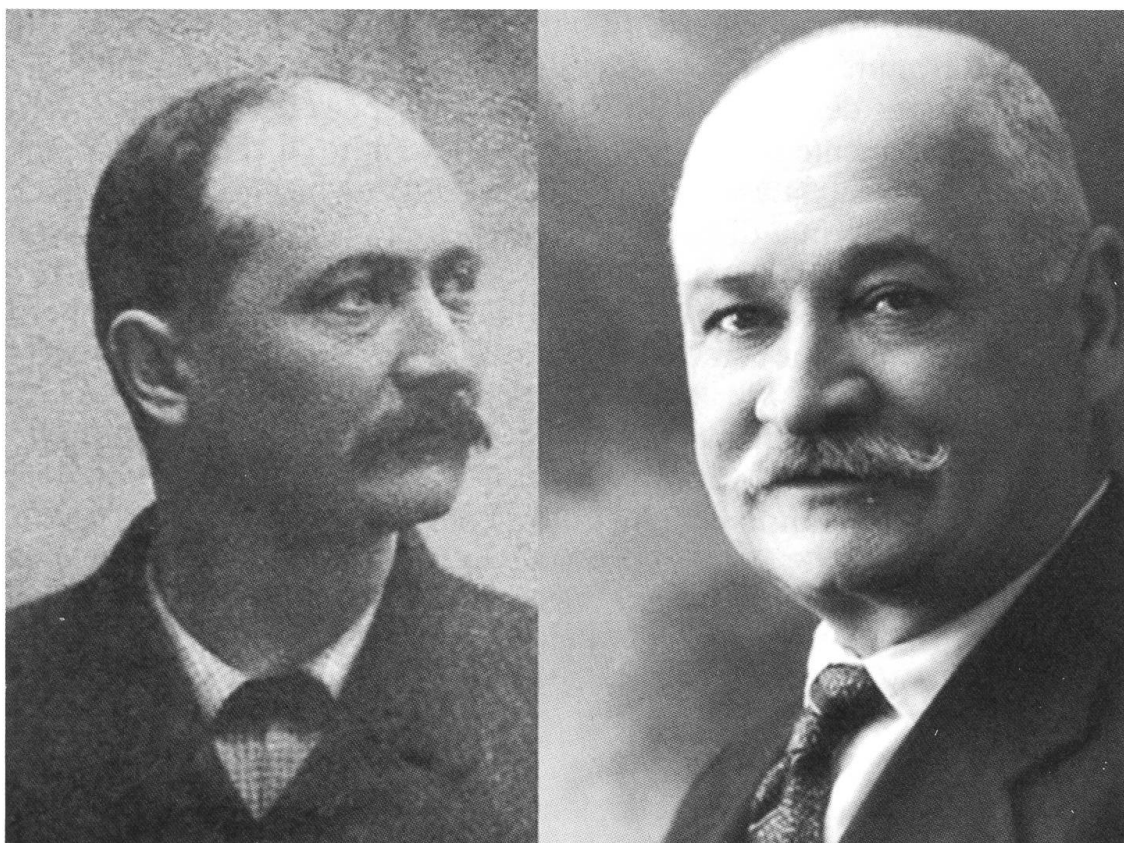
<sup>57</sup> F. FORNERA, *Losone patrizi e patriziato* ..., p. 101.

<sup>58</sup> F. FORNERA, *Losone patrizi e patriziato* ..., p. 117.

<sup>59</sup> F. FORNERA, *Losone patrizi e patriziato* ..., p. 112.

<sup>60</sup> S. BORRANI, *Appunti di storia losonese. Manoscritto 1912*, a cura di A. LEBER, A. ROBERTINI, Lugano 1964, p. 201: Borrani disse perfino del parroco Brogginì, eletto cappellano di San Giorgio a Losone nel 1781 che «lasciò fama di uomo santo, per la sua grande carestia verso i poveri e per lo zelo ché spiegò sempre mirabile per la casa di Dio».

<sup>61</sup> S. BORRANI, *Appunti di storia losonese* ..., p. 39: «Uno dei suoi eredi, il fiorentino industriale Alessandro fu Giuseppe Brogginì, solo pochi anni or sono donava all'oratorio diversi sedili con relativi inginocchiatoi, dei quali si sentiva troppo il bisogno».



Il successo della fabbrica di Alessandro Broggin era anche dovuto alle capacità dei suoi figli, tra i quali il maggiore (a sinistra) Giuseppe (1854-1920) e il minore (a destra) Pompilio (1877-1942), entrambi furono direttori della fabbrica e sindaci di Losone, collezione privata, Locarno.

### Famiglia e vecchiaia

Non ci è dato di sapere dove Alessandro conobbe Cornelia Rossi, una leventinese di Sobrio appartenente ad una famiglia con legami importanti con Milano, dove alcuni agnati avevano raggiunto qualche funzione amministrativa per l'Ospedale Maggiore. Sta di fatto che il 18 agosto 1858 Alessandro sposò a Losone Cornelia, la quale si era formata presso la scuola di metodica di Pollegio, un'istituzione fondata da Stefano Franscini<sup>62</sup>. Nominata per un certo tempo maestra della scuola femminile di Losone, Cornelia Rossi fece molti anni dopo un generoso lascito alle scuole losonesi: anche queste ultime informazioni sono state tramandate con molta compiacenza da don Siro Borrani, l'acerrimo nemico di Alessandro<sup>63</sup>. Alessandro e Cornelia ebbero numerosi figli tra i quali raggiunsero l'età adulta solamente Giuseppe detto Peppino, Giovanni detto Giannetto, Fabrizio e Pompilio. I quattro figli beneficiarono di un'accurata educazione e furono mandati all'estero o in Svizzera tedesca

<sup>62</sup> Le notizie riguardo a Cornelia Rossi e alla sua famiglia provengono da un colloquio con Virginia Gerber-Broggin.

<sup>63</sup> S. BORRANI, *Appunti di storia losonese ...*, p. 201.

a formarsi presso ditte dello stesso settore, chi più nel campo tecnico, chi più in quello amministrativo<sup>64</sup>. Ciascuno dei quattro figli si associò al padre nella conduzione della ditta. Il più anziano, Giuseppe (1854-1920), diventò molto rapidamente il braccio destro di Alessandro. Il ruolo di Peppino nello sviluppo della ditta a partire dagli anni Ottanta fino al 1920 fu molto importante e già prima della morte di Alessandro, egli prese la direzione della fabbrica. Nel 1903 infatti si occupava dell'amministrazione e gestiva la corrispondenza a nome del padre<sup>65</sup>. Giuseppe ebbe anche un'importante influenza politica che condivise con il padre. Sindaco di Losone dal 1894 al 1897, dal 1904 al 1907 e nel 1920, Giuseppe fu per qualche anno alla testa dell'esecutivo comunale, mentre il padre lo era di quello patriziale<sup>66</sup>.

Il secondo figlio, Giovanni (1864-1941), era anch'egli molto attivo nella ditta, assecondando il padre in vari compiti<sup>67</sup> e occupandosi in particolare del personale. Dotato di straordinarie doti nello stimare il valore commerciale dei boschi in piedi, Giannetto era chiamato a eseguire le stime in tutto il Cantone e oltre<sup>68</sup>. Egli sposò Cesira, la figlia di Ludovico Künzelmann un socio di Alessandro, il quale gestiva la fabbrica di spazze e i mulini<sup>69</sup>.

Fabrizio (1874 -1944), il terzo figlio di Alessandro, concentrava essenzialmente le sue attività sulla produzione e la gestione delle macchine: aveva la qualifica di falegname nel 1896 quando si ferì un pollice con una sega a bindello e di capo lavorante nel 1900 quando si lacerò alcune dita della mano destra<sup>70</sup>. Fabrizio gestiva anche il deposito postale di Losone.

Il beniamino, Pompilio (1877-1942)<sup>71</sup>, dopo il ginnasio studiò commercio a Lucerna e Soletta prima di andare a lavorare a Lipsia e Berlino nell'amministrazione di una grande fabbrica che produceva macchinari per la lavorazione del legno. Capace ad esprimersi perfettamente in francese e in tedesco e particolarmente dotato nelle negoziazioni, Pompilio, oltre all'amministrazione, gestiva essenzialmente le relazioni con la clientela, tra la quale vanno rilevati i ricchi tedeschi del Monte Verità e di Ascona, con i

<sup>64</sup> Giuseppe, il maggiore, fece ad esempio in un primo tempo il tirocinio a Zugo, perfezionandosi poi a Milano e a Parigi (*In memoriam Giuseppe Broggin fu Alessandro*, quaderno stampato di 32 pagine, tipografia Giugni, 1921, AFamGB).

<sup>65</sup> AFabbrB, copialettere 34: le lettere sono redatte da Giuseppe in italiano, tedesco e francese, salvo una del 14.5.1903 che è firmata da Pompilio.

<sup>66</sup> A proposito della biografia di Peppino, si veda AFamGB, *In memoriam Giuseppe Broggin*.

<sup>67</sup> Ad esempio, egli si recò ad Intra per coordinare la posa di un parquet della ditta Hefti (AFabbrB, copialettere 34, 4.7.1903).

<sup>68</sup> Notizia di Virginia Gerber-Broggin.

<sup>69</sup> Pagina Losone di *L'Annuario cantonale e guida commerciale della Svizzera Italiana*, anno V, 1908-1909, Bellinzona 1908; R. BROGGINI, *Losone ...*, p. 199.

<sup>70</sup> AFabbrB, *Elenco degli infortuni gravi accaduti nella fabbrica di Alessandro Broggin dal 1892 al 1915*.

<sup>71</sup> A proposito di Pompilio, si veda AFamGB, carte private di Pompilio Broggin.

quali i Brogginì fece ottimi affari<sup>72</sup>. Sindaco di Losone per un breve periodo, Pompilio diresse la fabbrica per un certo tempo, dopo la morte del fratello maggiore<sup>73</sup>.

Non più giovane, all'inizio del Novecento, Alessandro iniziò a patire di disturbi alla vista che peggiorarono col tempo. Ritiratosi dalla vita pubblica a partire dal 1901, si disimpegnò anche progressivamente dagli affari<sup>74</sup>. Degnamente assecondato dai suoi quattro figli, che erano stati preparati ad assumere questo compito fin dalla gioventù, ebbe la soddisfazione di vedere la ditta proseguire nella sua parabola ascendente sotto l'ottima direzione di Giuseppe, il figlio maggiore. In quel periodo, in parte grazie alla qualità del lavoro eseguito e alla conseguente ottima reputazione, all'ampia diversificazione delle attività (fabbricazione e importazione di mobili, produzione e posa di serramenti, commercio di legnami, gestione di mulini e dell'ufficio postale e investimenti finanziari e immobiliari), e in parte anche grazie alla favorevole costellazione delle multiple competenze dei quattro figli, la ditta si sviluppò ulteriormente, raggiungendo nel 1920, la settantina di operai<sup>75</sup>.

Vedovo dal 1907, Alessandro Brogginì si spense il 19 giugno 1910. La «Gazzetta Ticinese» pubblicò allora alcune righe in sua memoria: «è morto a Losone il sig. Alessandro Brogginì, il noto industriale, che da una posizione modesta, coll'attività ed intelligenza, secondato degnamente dai figli, aveva saputo assurgere all'agiatezza, creando uno dei più rinomati stabilimenti per la lavorazione del legno»<sup>76</sup>.

Alla sua morte, Alessandro lasciò quindi ai suoi quattro figli una ditta sana e dotata di un'ottima reputazione, ma anche case, mulini e numerosi terreni e boschi, avendo egli anche investito denaro nel ramo immobiliare. Orfano di padre dalla nascita e cresciuto in maniera dura in una famiglia nella quale mancava il reddito paterno, ma comunque dotata di non indifferenti risorse (fondiarie e relazionali), egli ebbe la notevole capacità di trasformare il suo mulino e i terreni adiacenti applicando le più moderne tecniche di produzione meccaniche. Intelligente e istruito, Alessandro

<sup>72</sup> Si veda ad esempio la corrispondenza con Henri Oedenkoven e Ida Hofmann (AFabbrB, copialettere 34, 22.4.1903, 8.5.1903 e 5.6.1903). A proposito di questi due personaggi, si veda *Monte Verità. Antropologia locale come contributo alla riscoperta di una topografia sacrale moderna*, Locarno 1978, pp. 55 ss, p. 80.

<sup>73</sup> «Il Dover», 21 maggio 1942; «Gazzetta ticinese», 22 maggio 1942.

<sup>74</sup> Si noti che attorno al 1901, egli cessò di aggiornare l'elenco degli operai, cedendo la penna al figlio Giuseppe (AFabbrB, *Elenco degli operai 1884-1907*).

<sup>75</sup> Dieci anni dopo la sua morte, la ditta contava una settantina di collaboratori, come asserì la «Schweizerische Schreinerzeitung», nel necrologio dedicato al figlio Giuseppe Brogginì, deceduto nel 1921 (AFamGB, *In memoriam Giuseppe Brogginì*).

<sup>76</sup> «Gazzetta Ticinese», 22 giugno 1910, p. 2.

amministrò in modo moderno la sua fabbrica (assicurandola ad esempio contro le catastrofi) e la fece rapidamente prosperare. Cosciente dei grandi cambiamenti portati dalla ferrovia, iniziò ad importare legnami dalla Svizzera tedesca e dall'Oltremare, in modo da potere offrire, con minori costi, prodotti innovativi e di qualità. Impegnato in politica, Brogginì fu tra i capofila liberali che lottarono, nei loro rispettivi contesti locali, contro la tradizionale influenza della Chiesa. Certo, va rilevato che il suo orientamento politico era strettamente connesso ai suoi interessi privati di imprenditore, ma rispecchiava anche la sua naturale indole vivace ed intraprendente, la quale si opponeva allora in modo particolarmente netto alla mentalità conservatrice della Chiesa.

Con le sue iniziative, egli scosse indubbiamente la pacifica sonnolenza della gente abituata alle perenni consuetudini locali portando a Losone e più in generale, nel Locarnese, un importante vento di modernità. Alessandro Brogginì, vero pioniere dell'industrializzazione nel Locarnese, diede quindi, non solo un impulso e un esempio a non poche persone, ma assicurò anche uno stipendio a molti suoi conterranei, offrendo inoltre la possibilità a giovani della regione di imparare un mestiere.